

«Che bello incontrare il “pastore” Dante, dopo ben settecento anni»

Il noto fisarmonicista oggi a Polenta di Bertinoro con un progetto musicale e poetico originalissimo

POLENTA DI BERTINORO
MARIA TERESA INDELLICATI

Solo pochi mesi ci separano dal 2021, quando verranno celebrati i 700 anni dalla morte di Dante. L'occasione sta facendo nascere miriadi di iniziative, con il rischio però che questa ricorrenza finisca per essere un po' inflazionata...

Ma alla Pieve di San Donato, a Polenta di Bertinoro, questa sera (ore 20) si tiene l'anteprima “sui generis” di un progetto legato a Dante che l'ideatore, **Ambrogio Sparagna**, porta avanti, si può dire, dall'inizio della carriera. Alla Pieve di Polenta si tiene infatti “Banda-Dante, concerto dei vivi, dei morti e dei tipi danteschi”, con l'Orchestra popolare italiana dell'Auditorium della Musica di Roma diretta dallo stesso Sparagna, la cantautrice **Roberta Gallo** e i poeti **Davide Rondoni**, **Isabella Leardini**, **Eva Laudace**, **Gianfranco Lauretano**, **Matteo Zattoni**, **Martina Capezzuto**: un'iniziativa che vede anche la collaborazione del Museo Interreligioso di Bertinoro.

«A questo progetto lavoro da anni – ricorda infatti Sparagna – dopo aver incontrato sull'Appennino Dante, come lo conoscevano i pastori, e i poeti in ot-



tava rima...».

Un mondo apparentemente lontanissimo da quello del cantore dell'“ineffabile”.

«In realtà, negli anni Settanta quando iniziai i miei studi, spesso si incontrava ancora chi improvvisava canti sulla base di brani danteschi, per esempio in gare poetiche che si tenevano nelle feste di pastori: un'usanza antichissima, mantenuta per secoli, e in aree di scarsa scolarizzazione. Proprio il canto trasmetteva ed esprimeva quella che chiamerei “necessità” della poesia, in contesti tanto umili. Immaginate, anzi,



Ambrogio Sparagna è a sinistra Roberta Gallo

« La chiave di volta del progetto è dimostrare quanto ci sia di Dante nel mondo di oggi e nella poesia contemporanea»

lo stupore di uno studente come me, imbevuto di cultura accademica, davanti a una pratica di Dante come esperienza quotidiana...!».

Sembra quasi di sentire parlare

raena: questo lo mettono in luce i poeti e i cantori invitati di volta in volta, con i loro visi, con la loro storia e la loro produzione, o meglio, il loro pensiero, che crea l'interscambio fra “quel” mondo, e “questo”. Senz'altro, la ricorrenza del 2021 porterà grande attenzione su Dante, ma il mio scopo specifico è dimostrare quanto la tradizione orale, arrivata in Italia attraverso la cultura greca e quella dei monaci basiliani, si perpetui e si addensino in certe zone, e trovi in Dante un patrimonio di fantasia e di valori comuni anche a quei contesti».

Di qui, l'incontro con le poesie dei vari territori che il progetto incontra.

«Sì, quegli “incroci paralleli”, che mettono il paesaggio dantesco all'interno di una territorialità specifica, recuperano la dimensione antica con un rimbalzo nel moderno: tanto che il canto su Dante diventa “grimaldello” per parlare della contemporaneità attraverso gli strumenti della metrica o della metafora. Certo, avremmo voluto maggiori “compromissioni” con il pubblico, ma le normative sul Covid ci impongono dei limiti, che rispetteremo: e sarà il canto a fare da collettore agli interventi, con il risultato non certo di un reading dantesco, ma di una riproposizione di Dante nell'oggi attraverso il canto e la poesia!».

Uno spettacolo che invita sul palco anche poeti della nostra Romagna.

«Sì: la chiave di volta del progetto infatti è dimostrare quanto ci sia di Dante nel mondo di oggi e nella poesia contempo-

Info: 0543 446600; enrico.bertroni@museointerreligioso.it